

## VECCHI MAESTRI ADDIO!

di EDILIO PESCE

Così menti distorte di sociologi e politicanti vogliono far fuori il «Maestro vecchio stile» vale a dire il Maestro (o la Maestra) come responsabile unico dell'istruzione (ed un tempo anche dell'educazione) dei fanciulli delle scuole elementari.

Un nuovo colpo di piccone — fatto da coscienze per lo più malate di protagonismo — ad un trave importante della nostra società.

Dovremo dire addio ad una delle figure basilari della nostra organizzazione scolastica ed anche sociale, un personaggio che da tempo memorabile ha occupato un posto fondamentale nell'infanzia di ogni italiano lasciandovi una traccia indelebile: il Maestro elementare (o la Maestra).

Infatti sta per essere varato il disegno di legge n. 1756 (badate bene, amici, disegno di legge significa d'iniziativa governativa... tenetene conto) per la riforma (in peggio naturalmente come sta avvenendo in questi ultimi decenni per qualsiasi materia...) della scuola elementare, disegno di legge già approvata dalla Camera dei Deputati ed ora in discussione al Senato, disegno di legge che prevede la sostituzione del tradizionale Maestro unico con una pluralità di docenti (si fa per dire): tre maestri per due classi o raramente, quattro per tre classi.

Dal prossimo anno scolastico, salvo nelle votazioni, tale archetipo educativo sarà messo definitivamente da parte come un vestito che non è più di moda ed in tal modo le elementari diverranno una brutta coppia delle medie.

Perché volete toglierci anche questo? Perché sopprimere una figura carismatica ancora utile per la formazione dei ragazzi?

Sta di fatto che fin dalle origini della scuola il Maestro o la Maestra sono stati e sono la personificazione di alti Valori su cui è cresciuta la società.

Dalla Maestrina che salta fuori da una pagina del «Cuore» alla Maestrina di Niccodemi pezzo forte di Emma Gramatica, siamo dinnanzi ad un modello di dedizione e dignitoso modo di vivere (Io non fo famiglia. la mia famiglia siete voi dice il Maestro Perboni alla classe del «Cuore» il primo giorno di scuola), rappresentanti integerrimi di un'Italia (veramente con la 'I' maiuscola) seria, dedita al senso del dovere per il vero Bene comune (ben distante dal concetto attuale secondo cui ciò che è mio lo tengo e ciò che è tuo discutiamone...), pulita, onesta e patriottica. Maestri capaci di vite sacrificate per assolvere ad un compito fra i più alti, quello della formazione dei futuri cittadini (purtroppo anche quelli propugna-tori di siffatto provvedimento): persone che hanno saputo stare al loro posto con alto senso di responsabilità, Maestri e Maestre capaci di far fronte, un tempo, a classi anche di quaranta o più scolari con stufe che non riscaldavano, con limitati mezzi a disposizione ma che consideravano l'educare un Atto Religioso e una celebrazione dell'Umanità.

Figura romantica del Maestro o della Maestra perché no? Non possiamo dimenticare come non (o potete dimenticare ciascuno di Voi cari lettori l'emozione del primo giorno di scuola (per chi scrive ahimé? Nel lontano 1 ottobre 1926 alla Scuola Chiabrera di Via Fassolo con la Maestra Signora Barni).

Non solo questo ma timore di vederci ancora una volta «colonizzati» da sistemi, diciamo così, di carattere televisivo anche nel campo e dell'istruzione e dell'educazione come tanti spot pubblicitari».

Un esempio su tutti: dopo un «depistage» fatto dai giornalisti romani è stato chiesto a una bimba cosa succederà secondo lei il prossimo anno con due o tre maestre invece che una sola. Risposta: - E' chiaro, rischierò di diventare pazza..

Un po' troppo magari, ma emblematica espressione di uno stato d'animo fra i bimbi che dimostrano più saggezza degli adulti... o ritenuti tali.